

IL PROFESSORE

Così meno opportunità

Proliferazione abnorme dei corsi? Fino ad un certo punto. Per **Andrea Stella** presidente della Commissione di didattica del Cun la 160 è in alcuni passaggi un po' fuorivante e contraddittoria. Primo tra tutti quello legato ai numeri relativi alla moltiplicazione dei corsi di laurea. Che per Stella se analizzati attentamente danno conto di una realtà un po' diversa. Perché è a partire dai Corsi di laurea a cui si poteva accedere prima del 509 che va fatto il paragone: «allora erano 2444, ora invece per l'anno appena iniziato lo studente che vuole iscriversi ha un ventaglio di corsi per l'accesso di circa 2634». Dopo gli eccessi iniziali infatti gli atenei, complice la 270, hanno dato una stretta e, per Stella, «tutto fa pensare quindi che anche senza la nota il calo sarebbe comunque il seguito di un processo non ancora del tutto completato. Se invece questa dovesse essere adottata nella sua globalità si avrà un offerta formativa di primo accesso inferiore ai 2 mila corsi. Questo vuol dire un enorme calo di opportunità offerta per gli studenti addirittura rispetto al vecchio ordinamento». Non solo numeri perché per Stella, l'altro tema cruciale è quello dell'accreditamento, in teoria uno degli obiettivi dichiarati della nota. Ma in pratica? Per il professore del Cun non è così, «perché le norme della 160 non si collocano effettivamente nella prospettiva dell'accreditamento, non entrando nel merito di ciascun corso, ma parlando solo di requisiti globali. A confermarlo la differenza di trattamento tra atenei statali e non. Una previsione che fa pensare più a un provvedimento che mira a contenere la spesa piuttosto che elevare la qualità. O no?»

